

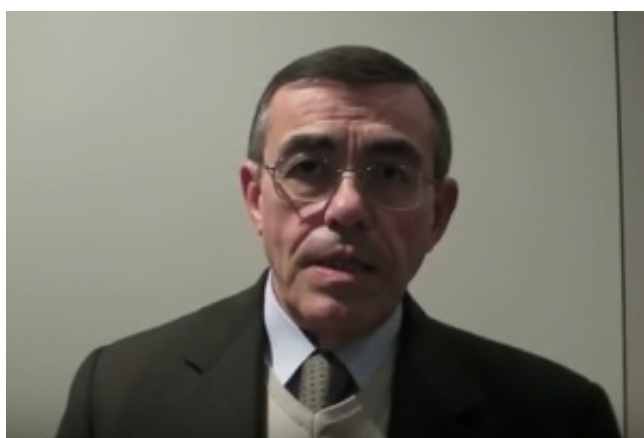


*a cura del prof. Ercole Concia, Direttore Clinica Malattie Infettive e Tropicali - Azienda Ospedaliera Universitaria di Verona*



In Italia, da anni, si prescrivono troppi antibiotici; il 45-50% dei pazienti ricoverati in ospedale è sottoposto a terapie antibiotiche. Il lavaggio delle mani, misura preventiva di carattere generale è poco praticato soprattutto fra i medici; spesso i nosocomi sono inadeguati sul piano strutturale.

L'abuso e il maluso degli antibiotici hanno portato ad un incremento rilevante delle resistenze batteriche. Tale situazione è particolarmente grave anche in relazione alla netta riduzione nella ricerca di nuovi farmaci da parte delle aziende farmaceutiche.



Prof. Ercole Concia

In Italia è in atto, in molti ospedali, una vera epidemia di infezioni, anche gravi (sepsi, polmoniti) sostenute da *Klebsiella pneumoniae* produttrice di enzimi di resistenza detti carbapenemasi (KPC). Tali microrganismi sono eradicabili da pochissimi antibiotici (colimicina, fosfomicina, tigeciclina e, talora,

gentamicina). La terapia di tali infezioni è basata sull'uso di associazioni.

Recentemente è stata introdotta in commercio la fosfomicina, un farmaco che potrà rivelarsi estremamente utile in tali ambiti terapeutici vale a dire la terapia delle Klebsielle multiresistenti. Tale antibiotico presenta un ampio spettro d'azione, diffonde bene nell'organismo ed è ben tollerato. Dovrà essere usato in associazione al altri antibiotici quali i carbapenemi, gli aminosidi o la colimicina.

Studi in vitro dimostrano che, spesso, con la fosfomicina si ottengono importanti sinergie di azione. Ricordiamo che, se non trattate correttamente la mortalità nelle infezioni sostenute da batteri multiresistenti è elevata (40-50 %). È necessario pertanto mettere in atto delle misure volte a razionalizzare l'uso degli antibiotici, a migliorare le norme di igiene sanitaria e approntare dei protocolli condivisi di terapia.

*fonte: ufficio stampa*